

Mt 21, 23-27
Avvento – Lunedì della Terza Settimana
16 dicembre 2024

In quel tempo, entrato Gesù nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: «Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?».

Gesù rispose: «Vi farò anch'io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Ed essi riflettevano tra sé dicendo: «Se diciamo: “dal Cielo”, ci risponderà: “perché dunque non gli avete creduto?”; se diciamo “dagli uomini”, abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta».

Rispondendo perciò a Gesù, dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Matteo 21,23-27

Disfattismo e superbia sono i veri ostacoli al dialogo con Dio

“Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: «Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?»”.

Non si riesce a comprendere nulla di questo incipit del vangelo di oggi se ci si dimentica un dettaglio importante: il giorno prima Gesù era entrato a Gerusalemme sopra un'asina, esattamente come dicevano le profezie rispetto al Messia, e varcando la soglia del Tempio lo aveva “purificato” scacciando i mercanti.

È proprio a causa di questo che coloro che si sentono i padroni di casa gli chiedono conto della sua autorità.

Ma Gesù vuole smontare innanzitutto la presunzione di una simile domanda, perché non si può dare nessuna risposta a chi non vuole ascoltarla.

Infatti ci sono domande, anche serie, che noi facciamo solo per affermare il nostro pensiero e non perché ci interessi trovare una risposta vera.

È il tipo atteggiamento di chi è in polemica con tutto avendo solo come scopo quello di demolire, di criticare, di smontare, di svalutare.

A chi ragiona così non si può dare nessuna risposta perché non c'è volontà di costruire davvero nulla.

Il massimo che fanno è rimuginare con se stessi, ma non sono capaci di nessun vero dialogo:

“Ed essi riflettevano tra sé dicendo: «Se diciamo: "dal Cielo", ci risponderà: "perché dunque non gli avete creduto?"; se diciamo "dagli uomini", abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta»”.

Chi vive così si perde ciò che della vita vale la pena, perché un simile disfattismo è solo l'affermazione di infelicità travestita di superbia e presunzione.

“Rispondendo perciò a Gesù, dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose»”.

Certe volte il silenzio di Dio, non è uno stato di vita spirituale che assomiglia alla notte oscura dei mistici, ma è solo la conseguenza del nostro non volerlo ascoltare veramente e sul serio, assumendocene la responsabilità.

Anche chi crede preferisce proteggere le sue convinzioni?

*Tutti in fondo al cuore sappiamo che le parole del Vangelo
possono cambiare la nostra vita,
ma pochi di noi sono disposti a lasciarsi mettere in discussione
in maniera così radicale.*

Contravvenendo a tutte le regole del galateo, nel Vangelo di oggi Gesù risponde a una domanda con un'altra domanda:

i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: «Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose: «Vi farò anch'io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?».

Gesù attraverso questa contro-domanda **smaschera l'ipocrisia dei suoi interlocutori.**

Infatti chi non ha la lealtà di accogliere il messaggio di Giovanni Battista, che in fondo annunciava una verità basata sul buon uso del cuore, come può accogliere il messaggio di Gesù che non si limita a dire "siate buoni", ma **chiede la radicalità dell'amore persino ai nemici?**

Sembra che il Vangelo di oggi ci suggerisca che **bisogna prima fare spazio al buon senso** (Giovanni Battista) e **poi si può anche accogliere la radicalità del Vangelo** (Gesù).

Ma chi fa difficoltà a usare il buon senso come può comprendere la logica nuova di Gesù?

E come mai facciamo difficoltà ad accettare il messaggio di Giovanni?

Perché come gli interlocutori del Vangelo di oggi forse anche noi **preferiamo ragionare proteggendo le nostre convinzioni** e difendendoci da tutto ciò che ci costringe a guardare le cose nella loro verità.

Tutti in fondo al cuore sapevano che Giovanni diceva cose vere, eppure chissà quanti avranno gioito quando Erode lo ha ucciso.

Allo stesso modo **tutti in fondo al cuore sappiamo che le parole del Vangelo possono cambiare la nostra vita**, ma pochi di noi sono disposti a lasciarsi mettere in discussione in maniera così radicale.

La verità ci mette in discussione, smonta le ipocrisie

Le domande che facciamo sono un'autentica ricerca del vero o sono solo un modo distorto per avere ragione e difenderci dalla verità?

Le parole dei sommi sacerdoti e degli anziani nel Vangelo di oggi **sono parole che se svuotate dalla malizia potrebbero davvero fare la differenza:**

«Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?».

Questa sarebbe stata un'ottima occasione per Gesù di poter parlare di Suo Padre, ma egli sa bene che chi gli sta facendo la domanda non vuole sapere la risposta ma vuole solo svuotare la sua credibilità.

Ecco perché Gesù incalza con un'altra domanda:

«Vi farò anch'io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?».

Essi sanno benissimo che se diranno di sì allora saranno messi spalle al muro sul fatto che non l'hanno creduto, e se diranno di no si metteranno contro il popolo, ecco allora che rispondono *“Non lo sappiamo”*.

È una grande lezione quella che ci dà il Vangelo di oggi: **passiamo la vita a fare domande vere ma in fondo vogliamo solo trovare il modo per avere ragione e non per accogliere la verità.**

Se fossimo davvero disposti ad accogliere la verità non ci difenderemmo da essa, e accetteremmo il fatto che **le cose vere ci mettono in discussione**, smontano i nostri pregiudizi, fanno crollare le finte certezze, ma proprio per questo alla fine ci danno una vita autentica.

Siamo però più abituati ad avere vite ipocrite che vite autentiche.

Com'è il mio cuore quando rivolgo una domanda a Gesù?

Ci sono domande, anche importanti, che però rivolgiamo al Signore o a chi lo rappresenta solo per polemica, solo per desiderio di svalutare e distruggere il bello che non vogliamo riconoscere.

“Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: «Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?»”.

Non si riesce a comprendere nulla di questo incipit del vangelo di oggi se ci si dimentica un dettaglio importante: **il giorno prima Gesù era entrato a Gerusalemme sopra un'asina**, esattamente come dicevano le profezie rispetto al Messia, e varcando la soglia del Tempio lo aveva “purificato” **scacciando i mercanti**.

È proprio a causa di questo che coloro che si sentono i padroni di casa gli chiedono conto della sua autorità.

Ma **Gesù vuole smontare innanzitutto la presunzione** di una simile domanda, perché non si può dare nessuna risposta a chi non vuole ascoltarla.

Infatti ci sono domande, anche serie, che noi facciamo **solo per affermare il nostro pensiero** e non perché ci interessi trovare una risposta vera.

È il tipo **atteggiamento di chi è in polemica con tutto avendo solo come scopo quello di demolire**, di criticare, di smontare, di svalutare.

A chi ragiona così non si può dare nessuna risposta perché non c'è volontà di costruire davvero nulla.

Il massimo che sanno fare è rimuginare con se stessi, ma non sono capaci di nessun vero dialogo:

“Ed essi riflettevano tra sé dicendo: «Se diciamo: “dal Cielo”, ci risponderà: “perché dunque non gli avete creduto?”; se diciamo “dagli uomini”, abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta»”.

Chi vive così si perde ciò che della vita vale la pena, perché un simile disfattismo è solo l'affermazione di infelicità travestita di **superbia** e presunzione.

“Rispondendo perciò a Gesù, dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose»”.

Certe volte il silenzio di Dio, non è uno stato di vita spirituale che assomiglia alla notte oscura dei mistici, ma è solo **la conseguenza del nostro non volerlo ascoltare** veramente e sul serio, assumendocene la responsabilità.

Non come chi ha tutte le risposte, ma come chi fa le giuste domande!

*Qual è la radice delle domande che rivolgiamo a Dio?
Se il nostro cuore è già pieno delle nostre convinzioni,
non c'è spazio per la verità che porta Gesù.*

Gesù, nel Vangelo di oggi, è nel tempio.

Gli si avvicinano i sommi sacerdoti e gli anziani e gli dicono: «Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?»

È la reazione peccata di chi si sente **depositario di tutta la scienza su Dio** e di tutta la retta interpretazione sui suoi insegnamenti.

Gesù però non vuole presentare a loro una licenza, ma mostrare come non si possa **rispondere alle domande di chi non vuole ascoltare la risposta:**

Gesù rispose: «Vi farò anch'io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?»

La domanda è seria perché l'identità vera del Battista indica chiaramente l'identità di Gesù.

Ma questi personaggi non vogliono sapere la risposta giusta, ma semplicemente la **risposta che meno li espone** politicamente:

Ed essi riflettevano tra sé dicendo: «Se diciamo: “dal Cielo”, ci risponderà: “perché dunque non gli avete creduto?”; se diciamo “dagli uomini”, abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo perciò a Gesù, dissero: «Non lo sappiamo»

Non serve per forza andare a duemila anni fa per riflettere su simili atteggiamenti, perché in realtà li troviamo spesso a casa nostra e nelle questioni di ogni giorno.

Capita anche a noi di discutere, litigare, scontrarsi con la gente che abbiamo accanto, ma delle volte cerchiamo di rispondere solo per avere ragione e **non perché ci interessa la verità.**

La vita però non è avere ragione, ma trovare una verità che la riempia di significato.

Gesù non può dire niente a chi vuole solo avere ragione.

Gesù può dire qualcosa solo a chi vuole conoscere lealmente la verità:

Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose»

È una lezione immensa che ci lascia oggi Gesù: qual è la **radice vera delle nostre domande**, avere ragione o cercare le risposte vere?

Solo così sapremo se Gesù ci risponderà o meno.